

Gli intervistatori del Male

L'Unico

Intervistato da Elena Grecchi e Beppe Roncari

Sensazionale! Questa volta i vostri intervistatori del male hanno fatto uno scoop degno del premio Pulitzer. L'Anello ha parlato. Ebbene sì, signori e signore, sappiamo che farete fatica a crederci, ma è vero: abbiamo intervistato l'Anello, l'Unico Anello per la precisione. Ora potrete ascoltare anche la sua versione dei fatti. Mettetevi comodi e continuate a leggere.

Stavamo uscendo con una certa fretta dalla tana di Shelob quando le gambe ci hanno tradito e siamo inciampati nei resti mangiucchiati di qualche creatura vittima della nostra "amica". Data la pendenza del terreno siamo rotolati per alcuni secondi prima di riuscire a rimetterci in piedi e riprendere la fu... cioè la strada. Non appena giunti a distanza di sicurezza ho messo istintivamente la mano in tasca alla ricerca del fazzoletto, ma anziché il familiare pezzo di stoffa mi sono ritrovata in mano un... anello!

Lo stavamo osservando affascinati dal riflesso della luce della luna sulla sua superficie quando abbiamo udito una curiosa vocetta chiedere:

- Siete voi gli Intervistatori del Male?

Ci siamo voltati di scatto. Nessuno. Solo una brezza leggera e il concerto dei grilli. Ci siamo guardati perplessi.

- Ehi dico a voi! Siete o non siete gli Intervistatori del Male?

Questa volta la vocetta pareva seccata. Non riuscivamo a capire da dove provenisse.

- Insomma, possibile che gli esseri umani siano così stupidi? Non sapete che gli Anelli Magici hanno facoltà di parola, quando e se lo ritengono opportuno?

Con estremo stupore e una punta di raccapriccio ci siamo resi conto che la voce proveniva proprio dall'Anello posato sul palmo della mia mano. Lì per lì pensai di gettarlo via. Ma mi ripresi e lo posai su una roccia lì vicino mentre il mio collega abbozzava una risposta. Ci sentivamo effettivamente un po' stupidi a parlare con un anello, anche se sembrava essere l'Anello.

- Ma non su una roccia, stupidi! Sono io l'Unico a trovare più comoda una poltrona? Oh! Adesso va meglio... Dunque, vi ho cercati perché volevo parlarvi di una questione della massima importanza...

- Ci ha... "cercati"?

- Certo! Un Anello del Potere ha una volontà propria, anche se spesso non la esprime e non ha neanche diritto di voto... comunque, per tornare a noi, voglio raccontarvi la vera storia di Sauron...

Io e il mio collega ci scambiamo uno sguardo d'intesa, l'acquilina in bocca per la ghiotta notizia sembra quella che può precedere solo una cena hobbit...

- ... una storia d'amore.

Che?!?!? D'amore? Eh, sì, cari lettori, avete sentito, e anche noi avevamo sentito, bene. Sconvolti dalla rivelazione abbiamo voluto però prima assicurarci di essere alla presenza del Vero Anello!

- Un momento! Ma tu non sei stato distrutto a Monte Fato, nelle voragini della Sammath Naur? Com'è che mo' ti ritroviamo a due passi dalla tana di Shelob...

L'anello sospira, come farebbe un maestro davanti ai suoi allievi più tardi, scuote un po' il suo circolo, saltella spazientito sul suo divanetto e poi ci indica con un cenno della sua corona alle nostre spalle:

- Eccolo lì Monte Fato! Quel Tolkien era un grande scrittore ma di certo non un cartografo, ha fatto disegnare a suo figlio la mappa, che l'ha cannata alla grande! Calcolando il tempo di viaggio che ci hanno messo Frodo e Sam ha messo la Voragine del Fato a miglia e miglia di distanza... ma loro non avevano visto il cartello e hanno preso la strada lunga, tutto qui...
- Wow, affascinante... plausibile persino... Ma questo, ci scusi, non spiega ancora il motivo della sua sopravvivenza...

Odiosamente, l'Anello comincia a citare...

- *"Mettimi come sigillo sul tuo cuore,*
 - *come sigillo sul tuo braccio;*
 - *perché forte come la morte è l'amore,*
 - *tenace come gli inferi è la passione:*
 - *le sue vampe sono vampe di fuoco,*
 - *una fiamma del Signore!*
 - *Le grandi acque non possono spegnere l'amore*
 - *né i fiumi travolgerlo." (Cantico dei Cantici)*

-

Il mio fuoco di passione era tale che le fornaci del Destino non potevano che scaldarmi di più... purtroppo il *povero* Sauron pensò che io fossi stato, effettivamente, distrutto...

- Il... "povero" Sauron?!? ...E poi scusi, di quale fuoco di passione sta parlando?
- Ma della passione d'amore, mi pare ovvio!
- Amore? Abbia pazienza Unico, ma cosa c'entra l'amore con le guerre e la distruzione che hanno sempre accompagnato la sua esistenza?
- C'entra eccome! Dovete sapere che io fui creato come pegno dell'amore imperituro di Sauron nei confronti di Galadriel.

Senza parole ci limitammo a fissarlo attoniti.

- Le cose andarono così: Sauron si diletta nell'arte della costruzione degli anelli magici, era piuttosto bravo in questo, lo ammetto. I suoi anelli avevano la particolare caratteristica di "legare" il cuore dell'amato. Chi lo donava poteva esercitare il potere assoluto dell'amore sul cuore della persona prescelta. Ne faceva diversi, di diversa intensità, per esigenze diverse. Mise su una discreta attività a dire il vero. Gli Uomini erano i suoi clienti migliori, riuscì a piazzarne nove, anche tra i Nani ebbe successo, nessuno lo direbbe, ma sono creature molto romantiche. Gli Elfi invece non erano molto interessati alla cosa. Sono sempre stato un popolo un po'... freddino diciamo. Andava tutto bene, ma Sauron un giorno incrociò lo sguardo di Galadriel e s'innamorò perdutamente di lei. Le donò uno dei suoi anelli magici per legarla a sé, ma lei resistette. In quel periodo frequentava un certo Celeborn, uno stupidotto che le faceva una corte stretta. Certo non disdegnava le attenzioni del mio creatore. Sauron è sempre stato molto persuasivo quando si mette in mente di ottenere qualcosa. Infatti dopo una notte infuocata pensò di essere riuscito a soffiarla a quel rimbambito di Celeborn. Così forgiò me, l'Unico, come pegno del suo amore eterno per Galadriel. E ci mise molto del suo nel farmi, voleva donarle una parte di sé come estremo dono d'amore. Ma le cose non andarono per il verso giusto.
- Ci scusi tanto Unico... ma noi non ce la vediamo proprio un'eterea creatura bella come Galadriel insieme a un po' po' di Oscuro Sire con tanto di nera armatura...

L'Anello sospira, scuote il suo cerchio e risponde:

- A quell'epoca Sauron era un belloccio, un cavaliere di prima categoria... pensate che poteva cambiare il suo aspetto a piacimento e mieteva vittime d'amore dovunque passasse... Inoltre

era un *Signore*, sì, ma non certo oscuro, era un “signore” perché sapeva comportarsi, era ammodo, e tutti lo chiamavano Annatar, “il Datore di Doni”... Purtroppo...

- Purtroppo?
- Purtroppo Sauron era di animo gentile, delicato e aveva molto sofferto, poverino... (l'Anello si soffia il... *naso* e sospira) La prima donna che l'aveva grandemente deluso era una certa Lúthien...
- Lúthien Tinúviel?!? Lúthien la Bella? La più grande di tutte le figlie di Ilúvatar?
- Sì, lei, quella sciacquetta vanitosa... Al tempo Sauron commerciava in preziose pellicce di lupo mannaro a Tol-in-Gauroth, e aveva una discreta attività... era famoso per le sue consegne rapide tramite corriere vampiro aereo. Pensate che regalò una bellissima pelliccia di lupo a Tinúviel e lei... sapete lei cosa ha fatto? L'ha data al suo *squinzio*, un tale Beren-Non-C'Ha-La-Mano, un tipo non pratico, senza polso, un tipo perso dietro le nuvole e la poesia...
- Ci scusi... ma lei non esisteva ancora... chi le ha raccontato tutte queste storie?
- Come chi? Ma Sauron naturalmente! Io e Lui siamo Uno!
- Sauron, capisco... ma... le sembra una fonte attendibile?
- Attendibilissima! Aspettate di sentire il resto! Dunque Sauron, o per meglio dire, Annatar, era passato dalla concia delle pelli alla fabbricazione di gioielli...
- Ci scusi Unico ma torniamo al punto. Così lei sarebbe una specie di anello di fidanzamento tra Galadriel e Sauron giusto?
- Esatto. Non appena fui pronto, lui pieno di trepidazione mi mise in tasca e andò da lei. Avevano appuntamento in una radura poco lontana. Ma quando arrivò non trovò nessuno. Aspettò un po' poi cominciò a gironzolare intorno. E così li colse sul fatto.
- Galadriel e Celeborn?
- Loro! Se la stavano spassando allegramente in mezzo all'erba. Vi potete immaginare la reazione del mio padrone... rimase impietrito dal dolore. Mi mise al dito e sparì. Tutto il suo amore in un istante si trasformò in odio. Si sentì solo, tradito, e desiderò vendicarsi. Così ebbe inizio la storia che conoscete anche voi.

Ci guardiamo perplessi.

- Ma... nel Signore degli Anelli non c'è traccia di questa storia. Se la pubblichiamo ci daranno tutti dei mistificatori.

Allora il cielo si oscurò, Monte Fato tuonò sopra il nostro capo, il divano su cui si trovava l'Anello parve diventare altissimo e vestito di bianco, con una Ruota di Fuoco appesa al collo. E una voce uscì dalla Ruota di Fuoco:

- Certo che ci sono le prove! Non osate dubitare ancora della mia parola o sarete anche voi gettati nella Voragine del Fato! Non disse forse Galadriel a Frodo: “Non nego che l'ho ardentemente desiderato?”. Si riferiva a me, ma anche, pentita, all'amore di Sauron!

Restiamo basiti ma, davanti a certe minacce, è meglio far buon viso a cattivo gioco.

- E l'altro anello? Nenya, l'anello di adamant, portato al dito da Galadriel? Non era forse stato forgiato da Celebrimbor?

Fortunatamente l'Unico smette di brillare in modo inquietante, il divano riprende la sua dimensione e coloritura abituali e l'intervista può proseguire nei termini più cortesi e gentili:

- Ma allora siete stupidi o che? Non mi ascoltate quando parlo? Quel Celebrimbor non avrebbe saputo fabbricare un anello da solo neanche in due Ere! Vero è che lo fabbricò lui Nenya, ma sotto direzione e progetto del mio Padrone. Era designato come un pegno, un dono d'amore, e infatti vi ci fece incastonare sopra un diamante sopraffino sia per taglio che per lucentezza.
- Ci scusi se ancora non capiamo. Siamo stupidi, lo ha messo lei stesso magistralmente in evidenza poco dinanzi, ma questi anelli non avevano il potere di fermare il tempo? Di preservare dalla morte e dalla caducità?
- Precisamente: come pensate che Galadriel sia rimasta sempre così bella e con la pelle di fata dopo svariati millenni? Il primo anello ha conservato la sua bellezza e le sue fattezze. E lei, invece di essere grata, si è buttata nelle braccia del primo che passava.

- Beh, non si può certo biasimarla... lei, signor Unico Anello, l'avrebbe legata per sempre al cuore di Sauron, lei sarebbe stata vincolata, costretta...
 - E che cos'è il matrimonio se non un vincolo sacro, definitivo, inscindibile?
- E nel mentre stesso che lo dice vediamo apparire le scritte di fuoco sulla sua superficie, solo che finalmente ne capiamo il vero significato...

*Un Anello per trovarLA, un Anello per domarLA,
un Anello per ghermirLA e nel buio [del talamo nuziale...] incatenarLA...*

- Per Ilúvatar! Ma queste sono proposte oscene!
- Maliziosamente, l'Anello replica: - In viaggio di nozze... tutto è permesso.
- Tutto quanto ci dice è molto interessante... ma allora perché così tante persone bramavano il suo possesso e non la sola regina degli elfi?
 - Ma perché tutti bramano l'amore! E io ne sono l'incarnazione e la quintessenza! Quanto più focoso l'uomo (per esempio il buon Boromir...) tanto più forte l'attrattiva. Invece su quegli scapoli incalliti dei Baggins io avevo ben poco potere...
 - Ah! Ecco perché furono scelti!
 - Sì, sono loro i veri mostri senza cuore, non il mio Sauron... Ma nel momento estremo, perfino quell'insensibile di Frodo, che non capiva neanche quanto il suo Sam lo amasse, non ebbe il coraggio di gettarmi nel fuoco e mi arrogò a sé. AMOR OMNIA VINCIT.
 - Che? È lingua oscura?
 - Più o meno, è latino, è di Orazio: "l'amore conquista ogni cosa".
 - E Gollum allora?
 - Gelosia, voleva anche lui quell'amore che gli era stato negato. E come biasimarlo?
 - Ma insomma, signor Unico, in tutto questo discorso noi non abbiamo ancora capito come lei sia potuto arrivare fino a qua, e come Sauron sia caduto nonostante lei sia ancora... *in vita* e in salute.
 - Ahimé! Il fuoco non mi fece niente, è vero, ma il mio Sauron morì di crepacuore quando vide dove mi stavano gettando... le malelingue e le parole avvelenate del Vecchio Grigio avevano istillato il dubbio anche nel suo cuore... credeva sinceramente che la Voragine del Fato mi potesse distruggere e che con me se ne andasse anche l'ultima vestigia del suo perduto amore. Lo vide ed ebbe un infarto.
 - Sì ma... chi la portò fin qui?
 - Quel dritto di Samwise Gamgee mi mise in tasca, o meglio nel sacco, e sperava di consegnarmi alla sua Rosie una volta tornato a Hobbiton. Ma io gli ho fatto un dispetto e me ne sono andato, scivolandogli via mentre volavamo sulle ali delle aquile verso Campo Gaggiuolo.
 - Mmmmmmm...ma, scusi, se lei esiste ancora anche una parte di Sauron esiste...
 - Certo, quella più nobile, più pura.
 - Sì... certo... ma senta adesso cosa pensa di fare? Voglio dire adesso non ha più nessuno da cui tornare.

L'anello a quelle parole cominciò a rilucere leggermente. Sorrise, fissandoci.

- Beh... io voglio che voi rendiate nota la mia versione, anche per riabilitare il nome del povero Sauron, in fondo era solo un essere innamorato.

La sua superficie continuava a brillare e noi non riuscivamo a staccargli gli occhi di dosso.

- Tutto quello che voglio, dopotutto è tornare al mio ruolo originale.
- Quello di simbolo del potere?
- Esistono diverse forme di potere...

Lo stavo fissando perplessa quando l'Anello rotolò via dalla poltrona per cadere nell'erba. Il mio collega lanciò un grido e corse a raccogliarlo. Io ebbi come una strana sensazione e cercai di trattenerlo:

- Fermo! È pericoloso, non lo toccare!

Troppo tardi! Venne verso di me con il suo trofeo in mano.

- Ma no, cosa dici? Guarda com'è bello. È difficile immaginare che un oggetto tanto piccolo sia dotato di tanto potere.
- Fai attenzione! Secondo me è meglio se lo rimetti sulla sua poltrona. Ha una volontà sua ricordalo!
- Stai tranquilla, non ti preoccupare. Fammelo guardare un po' da vicino... sai che ha la stessa sfumatura dorata dei tuoi occhi?
- No dai, non cominciare...
- Davvero, dico sul serio.

I suoi occhi incrociarono i miei...

Naturalmente siete tutti invitati alle nozze!